

spazio libero

per immaginare, scrivere, disegnare



FINE

Cari lettori,
state per entrare all'interno di questo piccolo mondo sperimentale, fatto di disegni e parole, scarabocchi e fotografie, pensieri ed emozioni.

Quello che andrete sfogliando (o visualizzando) è il frutto di nuove curiosità, nate dall'analisi del linguaggio poetico visivo e verbale, ritrovato all'interno di docu-film, opere d'arte contemporanea, testi di sperimentazione teatrale, proposte di scrittura creativa e di finzione, nelle classi dell'Istituto Comprensivo di San Giorgio di Piano.

Il lavoro è stato realizzato dai ragazzi che hanno frequentato il laboratorio pomeridiano (school)Zine in modalità DAD (didattica a distanza), con la partecipazione e collaborazione degli insegnanti che hanno ospitato il progetto all'interno delle ore mattutine di normale didattica in presenza.

a **v** **v** **i** **s** **o**
l **e** **t** **t** **o** **r** **i** **a** **i**

La
redazione

Marcello

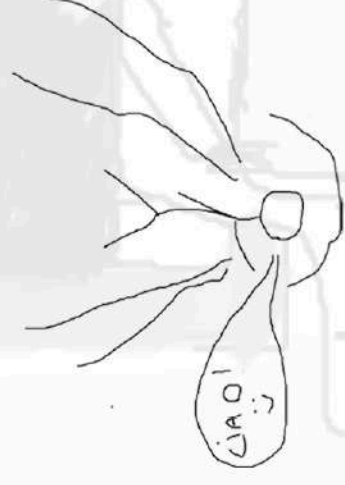
Ehi mi sentite? Sì, sono io, Marcello. Vi sembrerà strano ma sono io quell'uomo stilizzato, vi vedo, vi sento, ma sono un disegno, solamente un disegno. Che scatole! Vorrei essere come voi, sì, un ragazzo vero che gioca, che si diverte, che ha degli amici. Invece sono uno stupido disegno, che si può cancellare e disegnare di nuovo. NO! ASPETTA CANCELLARE NO, NON VOGLIO ESSERE CANCELLATO. Vedo la gomma, NO ASPETTA, AIUTO! DEVO SCAPPARE DA QUESTO FOGLIO. AIUTO!
Vedo una luce, sono morto?
Ah no ok è solo una porta.
Aspetta, a me serve una porta... AIUTO! Sento delle voci che provengono da lì, AIUTO! MI SENTITE? Attraverso la porta e... Chi sei tu? Oh! Era solo un sogno.

Eehh! Qui ormai non c'è più nulla da fare, ho esplorato tutto il perimetro del foglio cercando di uscire, ma niente, non esiste un'uscita. Una noia mortale! Non faccio niente da mattina a sera (se in 'sto foglio esistono), ma io, bho? Questa solitudine influenza molto il mio animo, le mie emozioni! Quando gioco, sì, mi diverto, ma non quanto se avessi qualcuno con cui giocare. Ho fatto tutti i giochi che la mia fantasia si potesse inventare, ma purtroppo la maggior parte sono da fare con un amico.
Uno dei miei giochi preferiti è il gioco del silenzio: io e il foglio ci sfidiamo a chi resta più in silenzio. Oh! Non sottovalutate mai il foglio, è bravissimo, mi batte sempre!

Ho anche praticato tutti gli sport: basket, calcio, tennis, nuoto, arti marziali di ogni tipo (in verità ho solo praticato le arti marziali perché se non ho una palla da basket, da calcio, la racchetta e pallina da tennis e una vasca dove nuotare, come farei? Era solo per vantarmi un po'... ahah).
Dovete sapere che sono molto bravo nel GIU' DAL FOGLIO. Non sapete che cos'è? Beh, ve lo spiego. È un gioco che ho inventato io e consiste nel lanciarsi dal punto più alto del foglio e cadere in piedi. Voi penserete "ah, sì, sì, sa fare tutto!", adesso vi faccio vedere.



- Non fare domande ed entra! - borbotta la fata spazientita.
- Ma...? - domando io, sempre più confuso.
- Quella porta serve per farti diventare un ragazzo! - esplode la fata.
- Ok! Ok! Addio foglio, mi mancherai - dico prima di attraversare la porta che realizzerà il mio sogno.



Aspetta cosa? C'è una luce in fondo! Ahia! Mi sta abbagliando! Non ci vedo più, aiuto!

Ahi! La testa! Sanguino? Ah, no giusto, sono un disegno. Cos'era quel bagliore?

- Sono io! - dice una voce che rimbombò per tutto il foglio.
- Chi sei!? Dove sei!? GUARDA CHE SONO CINTURA NERA! - gli grido io.
- Ma se te la sei data da solo - risponde la voce misteriosa.
- COME FAI A SAPERLO! CIO... CIOÈ NON È VERO! - rispondo sulla difensiva.
- Perché io sono... - risponde la voce
- AH! SEI IL FOGLIO - esclamò entusiasta.
- No sono la... - riprova lei
- AH! ALLORA SEI TU G... - la interrompo nuovamente.
- FAMMI FINIRE DI PARLARE! - grida lei infuriata.
- Ok! scusa... - dico io abbassando il tono di voce
- Bene allora, sono la fata... - prova di nuovo lei.
- LA FATA PEPPINA! - tento speranzoso.
- BASTA! CI RINUNCIO! - lei sconvolta
- E scusa, è che sono emozionato.
- Allora io sono... EH! NON CI PROVARE!... comunque sono la fata del foglio - dice lei agitata.

- Ah, piacere io sono MARCELLO, come mai da queste parti? SEI VENUTA A FARMI COMPAGNIA? Aspetta, però hai detto che sei una fata, non sarai stata mica tu a lanciarmi un sortilegio per rinchiudermi in 'sto foglio? - le chiedo.
- No! - risponde secca lei - Ma sono venuta per darti l'occasione di esprimere un desiderio - risponde altezzosamente.
- Davvero!! Mmm, hai detto un desiderio, eh? Bah, io conosco fate più brave di te! - esclamò io.
- Ma se conosci solo me! - sbotta la fata.
- Beh! su questo non hai torto, allora... il mio desiderio... voglio diventare un bambino! - propongo - Finalmente non sarò più solo, - penso tra me e me - avrò una famiglia e tanto altro!
- Dai Marcello! Sbrigati, senno la porta si chiuderà - mi sprona la fata.
- Una porta? - domando incredulo.



16 luglio 1917

Caro Samuele,

Ho appena finito di scrivere una prima lettera sempre per te, dove ti racconto la mia gioia per l'imminente fine della guerra, pur non credendo tanto a questa notizia. Adesso che è notte fonda, continuo a ripensare a quelle belle parole che mi scrivi sempre, ricordandomi quanto io senta la tua mancanza. Spero però dentro di me, con tutto il mio cuore, di non doverti mai far recapitare questa lettera che sto scrivendo, anche se purtroppo la mia ragione è stata offuscata dalla disperazione, facendomi pensare al peggio. Per cui, se mai un soldato piuttosto alto e con la pelle olivastra dovesse presentarsi alla tua porta con questa lettera, sappi che non sono più in vita, e questa lettera è il mio ultimo saluto.

Già immagino il tuo volto, sempre calmo ed elegante, straziato da una notizia talmente dolorosa da farti tremare le mani, e questo mi rattrista. Sì, succede anche adesso che sprizzo energia da tutti i pori al solo pensiero di rivederti tra qualche mese. Ma, sfortunatamente, la mia tristezza non sopraggiunge soltanto al pensiero di morire: se la guerra finisse e noi ci incontrassimo di nuovo, cosa faremmo? Purtroppo siamo stati già promessi ad altre famiglie, per soddisfare i bisogni delle nostre. Tu sposeresti qualche bella donna di città, e porteresti avanti quel paio di industrie già in passato comandate dalla tua famiglia. Mentre a me sarebbe capitato qualcosa di ben peggiore, in qualche campagna sconosciuta, insieme a qualcuno che non amo e a fare un lavoro che non mi è mai piaciuto.

Ricordarti di questo nostro sgradevole e monotono destino, che a te non è mai andato più di tanto a genio, è alquanto ingiusto, ne sono consapevole. Ma scrivendo mi immagino noi due insieme, in qualche paese lontano, che ridiamo leggendo di queste mie aspre tanto quanto tristi parole. Non sai quanto io desideri una vita con te, abbattendo i muri della società in cui viviamo, potendo finalmente respirare quella libertà che circonda il tuo animo. Come in quelle sere, al chiaro di luna, l'unico momento in cui non venivamo guardati con disprezzo, in cui tu mi raccontavi delle scoperte dell'uomo fatte fino a quel momento, ed io potevo controbattere soltanto con qualche risata imbarazzata, perché l'unica cosa a me insegnata è stata sempre e soltanto come coltivare un immenso campo. Ma i tuoi discorsi e le tue parole su sogni irraggiungibili e desideri impossibili mi sono sempre piaciute, tanto da non affievolire quei sentimenti che già provavo.

E sono forse questi i sentimenti che non mi hanno mai fatto demoralizzare fino ad ora. Anche adesso, quando il vento che soffia ha la stessa puzza del sangue e la morte riecheggia nelle nostre nelle nostre orecchie più forte dei battiti dei nostri cuori impauriti, nei miei ricordi riesco a sentirti sghignazzare mentre cerco di decifrare quelle strane lettere nei tuoi libri di letteratura classica.

In caso, malauguratamente, tu dovessi leggere da solo questa lettera, e che la nostra felicità sia soltanto un lontano ricordo di quelle belle notti, sappi sempre che quegli attimi passati in tua compagnia sono quello che tu mi hai sempre descritto come "sogno proibito", e per quanto tu mi possa etichettare con quel tuo sguardo provocatorio, anche se un po' inibito, "persona senza un pizzico di buon senso", io continuerò a riderti contro, anche se in un'altra regione di questo nuovo e stupendo stato, che con la sua unione ci ha fatti incontrare; anche se nell'impero nemico, tra i prigionieri di guerra; anche se in un continente diverso, dall'altra parte del mondo, o nel mondo dei morti, io continuerò a dirti ripetutamente che tu non sei una semplice pedina dei tuoi genitori o di chiunque altro; loro non ti possono muovere a piacimento in questa scacchiera chiamata vita, perché se il tuo desiderio è essere felice non potranno mai fermarti. E quando allora, solo allora, avrai capito chi sarai vai a riprendere quel goffo uomo chiamato me stesso, che non aveva capito lo scopo della sua vita, e adesso deve capire quello della morte.

Tuo Marcello

Anna G.,
lettera di finzione dalla
Prima Guerra Mondiale,
3D San Giorgio di Piano

ieri
oggi

OGGI

Oggi non ho voglia di fare i compiti
non voglio fare i compiti:
oggi non studierò come al solito
non studierò.
Anzi: oggi non vado a scuola.

Oggi non mi impegnerò e non farò sforzi
non risponderò a ogni domanda.
Oggi non mi va di fare un bel niente:
oggi gioco a Minecraft

Oggi non vedrò una persona speciale
proverò a non pensare a lui. Non lo penserò.

Oggi non mi sentirò inferiore agli altri
parlerò e mi relazionerò:
oggi non sarò me stessa, anzi non sarò niente.
Oggi non esisterò più.

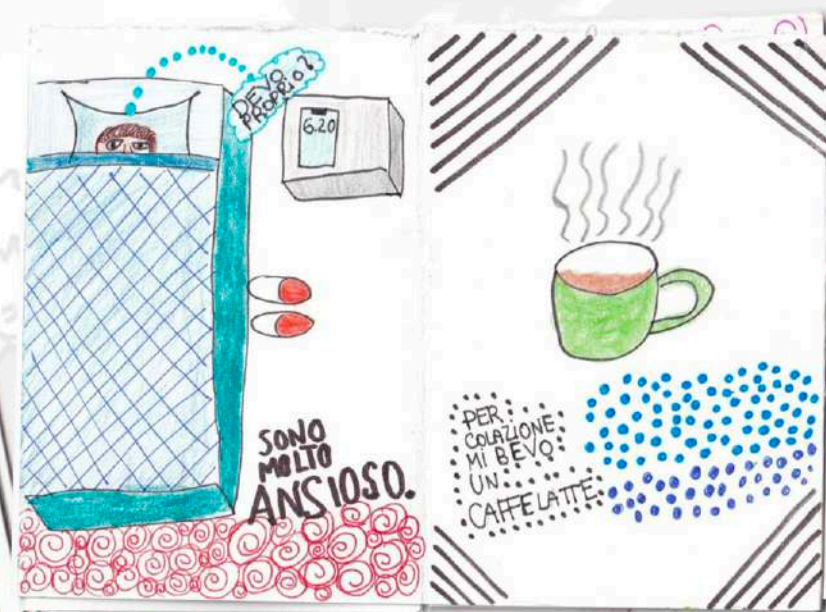
Oggi non mi suiciderò e non piangerò
non piangerò per le persone che non si meritano
le mie lacrime.

Non urlerò, non voglio discutere
con lui, oggi voglio aiutare la mamma in casa.

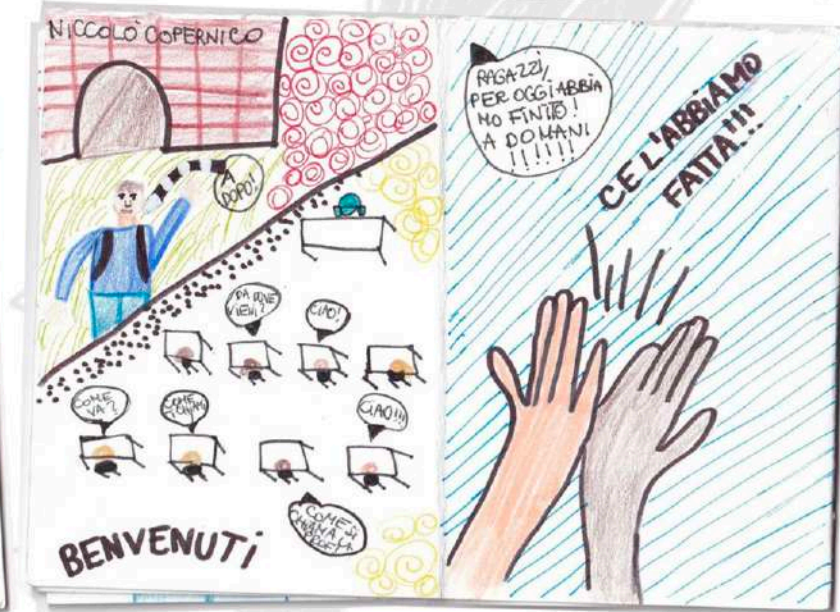
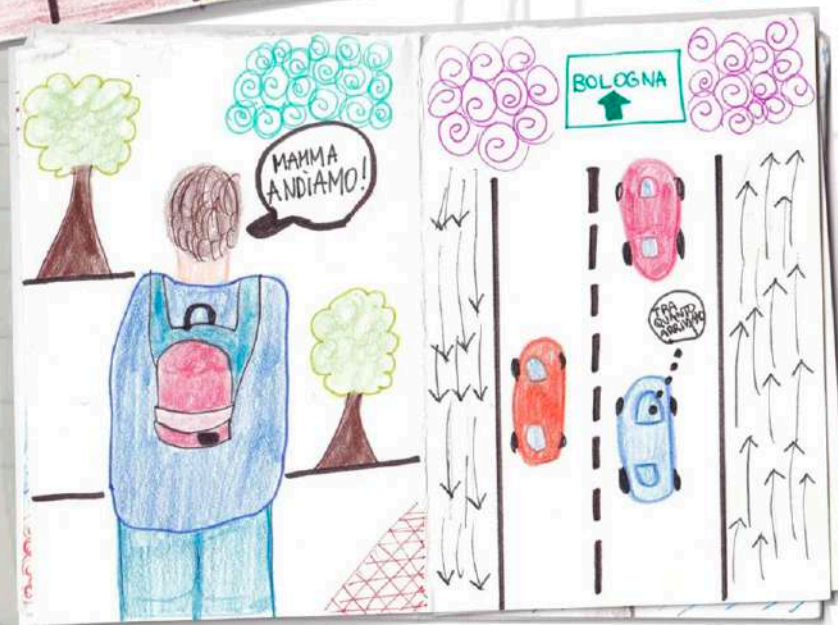
Oggi non disegnerò, potrei spezzare una matita.
Voglio torcer forchette, tagliare una corda, rovesciare
sulla porta la zuppa che scotta:
spuntare coltelli, romper lavelli:
la casa in disordine è sol dei più belli.

Oggi non voglio che finisca
non voglio che sia domani.
Oggi è già domani.

2A San Giorgio di Piano
con Sara Chiesi Biblioteca di San Giorgio di Piano



Enrico C.,
minizine 'il mio primo giorno di scuola superiore',
3A Bentivoglio



13 Settembre 1917

Cara madre,
ti scrivo nell'unico momento di pausa che ho, la notte.
A fianco a me ho una candela quasi finita e sto scrivendo con l'ultima boccettina di inchiostro che mi rimane.
Qua al fronte le giornate sono dure e sempre le stesse: ci alziamo la mattina e fin dal primo secondo imbracciamo il fucile e spariamo; alcuni uomini fortunati riescono a sopravvivere fino a sera, altri meno fortunati no.

Giorgio è morto, stavamo combattendo un'invasione austriaca, una cosa abbastanza comune in questi giorni, ed un soldato austriaco gli ha infilato la baionetta nel torace.
Non voglio morire. Qu i generali sono maleaddestrati, ci mandano al macello come se fossimo semplici animali, come se non ci fosse nessuno a casa ad aspettarci, come se dipendesse da venti metri di terra la vittoria della guerra.

L'Isonzo in questi giorni è calmo, la sera si riesce a sentire il fruscio dell'acqua, è bellissimo sentire quel suono così fiavole e lento, lo paragono alla vita di un soldato; il suono si sente fino a quando non viene sovrastato dai proiettili sparati, fino a quando non "muore", come noi.
La notte è il momento più calmo ma anche quello più triste e pauroso: alcune volte sentiamo i soldati austriaci cantare e divertirsi, come se la guerra non esistesse, perchè sono così felici da mostrare allegria mentre noi siamo tristi ed impauriti?

Faccio sempre gli stessi due sogni: nel primo vengo ucciso e nel secondo non sogno nulla, questo è il più pauroso perchè mi lascia libertà di pensiero, ed il mio unico pensiero è la morte.
Le trincee sono bagnate da acqua e sangue, sono puzzolenti, piene di corpi morti di "caduti per la patria" (come dicono i nostri superiori) e piene di topi.
Ho sentito dire che il Re ha deciso di distribuire dei gatti per uccidere quest topi e darci compagnia, ieri ci sono arrivati e fin da subito hanno causato i primi problemi: il gatto di Paolo (quel ragazzo di Verona) ha mangiato uno dei nostri piccioni, quelli che usiamo per inviare i messaggi, è stato l'unico episodio in cui ci ho visti ridere, in cui ho visto il sorriso dei miei compagni.

Sai, all'inizio, quando partii per il fronte, i generali nella caserma ci dissero che avremmo dominato sugli Austriaci e che ci saremmo divertiti a conquistare terre che spettavano all'Italia. Capimmo fin dal primo giorno che non sarebbe stato così, fino ad ora gli austriaci ci hanno dimezzati e non abbiamo neanche conquistato pochi metri della terra di nessuno.
Il compito più duro è lo spionaggio e la perlustrazione, ogni settimana prendono dieci uomini e li mandano a perlustrare le terre nemiche, seguendo un percorso ad est riescono ad arrivare nella zona nemica per poi doversi avvicinare il più possibile e vedere le disposizioni e gli armamenti nemici.

Dei dieci soldati ne tornano sempre due o tre, ormai gli Austriaci sanno che li spiamo ed i nostri generali sanno che mandarci a fare queste missioni è come un suicidio, ma ritengono che "l'unico metodo per sconfiggere il nemico in modo astuto e saggio è conoscerlo bene".
Non penso che andando avanti riusciremo a vincere la guerra; dopo quello che ho visto nelle trincee e nelle retrovie e dopo gli ordini che ricevo ogni giorno, non ho più molta fiducia in questo stato.
Ho paura che al prossimo fischio per andare ad assaltare le trincee nemiche, io possa non partire e, che un carabiniere mi possa fucilare, davanti a tutti i miei superiori; ho paura di venir ricordato come un traditore e non come un soldato.
Ahimè è giunto il momento di salutarci, di dirti addio o arrivederci, non so se quando finirà questa guerra mi vedrai tornare a casa.

Addio, mamma.

Lorenzo T.,
lettera di finzione
dalla Prima Guerra Mondiale,
3D San Giorgio di Piano

14 settembre 1917

Signora Novi Maria le inviamo questa lettera per comunicarle che vostro figlio, il soldato semplice Novi Francesco, è morto fucilato da un carabiniere dell'esercito alle ore 16:46 nella trincea di Caporetto dopo essere stato accusato di alto tradimento verso la patria per non aver eseguito gli ordini dell'ufficiale in carica R. Lucchi e non essere andato all'attacco contro il nemico. La salma sarà seppellita nel cimitero di Udine e gli effetti personali saranno spediti a casa.
Condoglianze e Cordiali saluti.

Esercito Italiano.

Francesco Novi.

ieri
oggi,



CHE COS'È LA POESIA?

La poesia
è come la pioggia d'estate
un giorno rilassante di primavera
la neve che rende felici tutti i bambini.
È la quiete dopo la tempesta
è la luce del sole calma e splendente.

La poesia non è
una fase scritta così per metrica
è come le onde del mare
il sorriso di un bambino
un pozzo pieno di emozioni,
un testo speciale, una brezza leggera.

Non è un pozzo senza fondo
ma un mondo diverso,
un gioco divertente
una canzone parlata.

La poesia non è un sorriso falso, un veleno
di serpente, lo sterminio crudele.
Non è la tempesta prima dell'arcobaleno,
la ferita prima della cicatrice.
È cercare di essere compresi con l'arte
è una cosa per chi ha avuto un passato molto brutto
una spada che protegge, supera i limiti e ti rilassa.

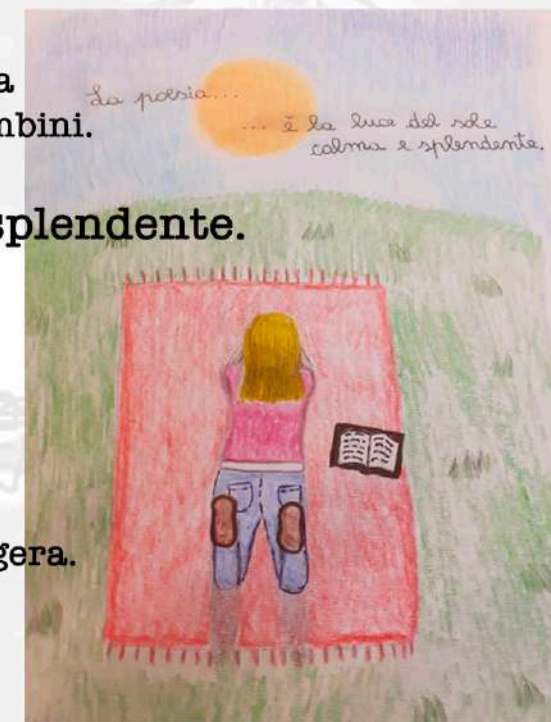
È una navicella con una persona dentro
una pagina di un libro di geografia, con un mondo dentro
è un quadro senza cornice.

La poesia non è una cosa semplice
non è una cosa facile
è un ladro di parole
un gatto che cerca la cuccia.
Non è una dittatura, ma una canzone
che può essere vista da diversi punti di vista.

La poesia è la casa dei versi,
che a volte giocano tra loro copiando le lettere dei loro piedi.

2B San Giorgio di Piano
con Sara Chiessi Biblioteca di San Giorgio di Piano

Luca B., 'Onda' 3A Bentivoglio
Michelle C., 'Il ladro di parole' 3B Bentivoglio
Emma P., 'La luce del sole calma e splendente' 3B Bentivoglio



07/11/15

Cara Margherita,
qui, nel freddo, nello sporco, il mio pensiero va a te.
Chi si sarebbe mai aspettato che io sarei arrivato a combattere fin quassù. Adesso, finalmente,
mi sento parte di qualcosa, so di combattere per l'Italia, per renderla una potenza mondiale e per
conquistare le terre che ci spettano di diritto. Solo grazie a queste valide motivazioni mi sveglio
ogni mattina e combatto, "Per l'Italia!"
In questi mesi in trincea non posso negare però che la vita sia molto dura. La settimana scorsa,
sotto ordine del comandante, abbiamo attaccato il fronte Austriaco. Un suicidio. Ad ogni metro
che percorrevo vedevo morire centinaia di soldati. Almeno sono morti con la consapevolezza che
un giorno, vicino o lontano, il loro sacrificio sarà ricompensato con la conquista della Venezia
Giulia e del Trentino.

Dopo la battaglia, dei soldati disertori hanno cercato di scappare, traditori vigliacchi! Io se fossi
uno di loro non riuscirei nemmeno a dormire, figuriamoci tornare a fare una vita normale, con la
coscienza sporca e sapendo di aver abbandonato centinaia di soldati al loro destino. Ma
fortunatamente io sono un uomo fedele e porterò, insieme ai miei compagni, l'Italia alla vittoria.
Amore mio, adesso però ti voglio raccontare il vero motivo di questa lettera. Nell'attacco della
settimana scorsa, mentre cercavamo di conquistare il fronte, mi hanno sparato ripetute volte. Mi
hanno dovuto portare nelle retrovie e lì hanno cercato di curarmi al meglio; fortunatamente i
proiettili hanno mancato gli organi vitali ma a stento mi reggo in piedi.
Oggi il generale ha ordinato che questa sera proveremo a occupare nuovamente il fronte austriaco
e non so quanto potrò resistere in una battaglia aperta; ma non è il pensiero di morire che mi
spaventa, è il pensiero di cadere senza aver dato il massimo in battaglia e senza avere visto la
vittoria con i miei occhi.
Quando leggerai questa lettera, non ti abbattere, non ti abbattere, perchè questa non è una lettera
di addio ma è un avvertimento, perchè sai che sono un uomo forte e sai anche che quando ho un
obbiettivo in testa lo porto sempre a termine.
Ti amo.

ieri
oggi

Leonardo C., lettera di finzione dalla Prima Guerra Mondiale, 3D San Giorgio di Piano

22/12/15

Amore mio,
sono io, mi dispiace per l'attesa ma questi sono momenti duri.
Ti scrivo per comunicarti che sto bene e che l'attacco austriaco è servito solo per far morire
migliaia di soldati italiani. Gli austriaci sono caparbi, ma noi lo siamo di più. Nell'ultimo attacco
è morto il mio migliore amico, un grand'uomo che ha dedicato la sua vita alla patria.
Ho saputo che anche da voi la vita non è migliore, ma non temere, ti prometto che quando la
guerra sarà finita, torneremo ad abbracciarci e a divertirci.

Luca

Tuo Luca

15 novembre 1917,
Caporetto

Mia cara sorella,
sono già passati mesi da quando sono partito per il fronte; in queste ultime settimane mi trovo nei
pressi del fiume Isonzo.
Questo tempo trascorso mi è apparso interminabile e molto triste.
Molti compagni e soldati del mio stesso reggimento sono caduti durante scontri brutali e crudeli.
Purtroppo, devo dormire, mangiare e combattere vicino ai loro corpi massacrati da questa
terribile guerra.
I soldati sono disperati, straziati e impauriti, hanno paura soprattutto per le loro famiglie che non
vedono da tempo e non riescono ad avere loro notizie proprio come me.
La mancanza di igiene è totale, i topi camminano con le loro piccole zampette in giro per le
trincee e si rannicchiano vicino ai cadaveri, i viveri scarseggiano e così anche l'acqua potabile.
Ci sono uomini che hanno perso la vista a causa dei bombardamenti, altri sono rimasti sordi, altri
hanno perso un arto e altri ancora non vengono neppure congelati anche se non hanno molte
forze per restare vivi ancora per molto tempo.
Quasi non dormo più a causa del freddo, del gelo e della neve, ma soprattutto a causa delle urla,
dei pianti di dolore e di disperazione.
Mi mancate moltissimo, spero di tornare presto a casa, ma non credo che questo ora sia possibile;
forse lo sarà tra qualche tempo.
Una guerra di questo genere e di queste dimensioni non finirà velocemente.
Abbiamo a disposizione varie armi molto potenti come la baionetta, le granate, i cannoni, le
mitragliatrici, la dinamite e molte altre che sono nuove anche per me.
Per adesso mi ritengo fortunato perché sto bene, non sono ferito e sono ancora in forze.
Moltissime donne aiutano i soldati feriti a causa dei cannoni, dei fucili e di altre armi brutali e
pericolose nelle retrovie, si fanno chiamare con il soprannome di "Crocerossine".
Ogni giorno arrivano moltissimi soldati qui in trincea, ma molti muoiono, devono adattarsi a
questa vita dura proprio come ho fatto io quando sono arrivato.
Molto probabilmente perderemo la terribile battaglia in corso, i nostri avversari (gli
austro-tedeschi), ci stanno facendo indietreggiare disordinatamente, abbiamo già ceduto loro
molte terre; sono morti migliaia di soldati, ci sono migliaia di prigionieri, la paura della morte è
sempre più forte, siamo ormai tutti stremati; E pensare che se non ci fosse stata la guerra avrei
lavorato nei campi come faceva papà, ma ora la mia vita è cambiata e sono un soldato. Desidero
solo che tu e la mamma stiate bene e ve la stiate cavando. Spero inoltre con tutto il mio cuore di
poter tornare ad abbracciarvi.

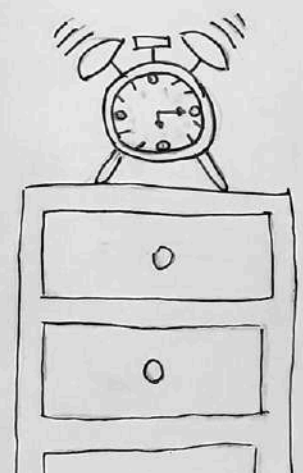
Tuo fratello Lorenzo.

Lorenzo S.,
lettera di finzione
dalla Prima Guerra Mondiale,
3D San Giorgio di Piano

Fabio N.,
minizine 'il mio primo giorno di scuola superiore',
3A Bentivoglio

il primo
giorno
di
superiori

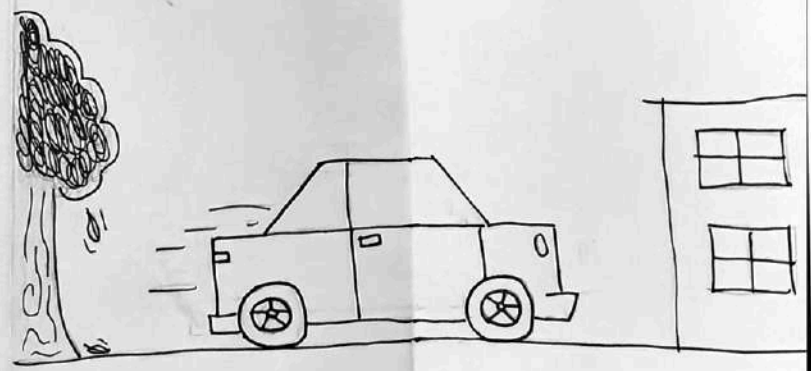
Suona la sveglia...



... il grande giorno
è arrivato!



Parto da casa...

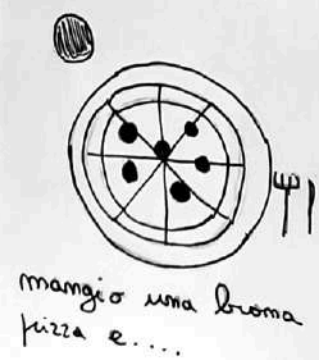


... e arrivo a scuola.

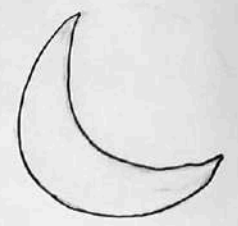
Sto tutto il giorno
a scuola.



... e io sono stanco.



... Buona notte!



natura tuttiva

Alle spett.li Dirigente Cinzia Quirini,
e Sindaca Erika Ferranti

Bentivoglio, li 25/02/2021

Gentilissima Preside e gentilissima Sindaca,
vorremmo proporVi un progetto pensato e ideato da noi studenti della 3°B e da alcune nostre insegnanti.

Questo progetto consiste nel piantare all'ingresso della nostra scuola, e successivamente curare un albero adatto al territorio e al nostro contesto quotidiano.

L'idea è nata dalla visione dell'opera "7.000 querce" di Joseph Beuys; ne abbiamo tratto infatti ispirazione.

Pensiamo che sia importante per la cura della nostra comunità, soprattutto perché al giorno d'oggi la vegetazione scarseggia, e riteniamo che possa essere un modo per dimostrare la nostra responsabilità e consapevolezza nei confronti dell'ambiente. In questo periodo, inoltre, durante la quarantena dovuta al Coronavirus, abbiamo capito che essere a stretto contatto con la natura è più importante di quello che immaginavamo.

Saremo noi ad avere cura del progetto e Vi stiamo quindi chiedendo l'autorizzazione per piantare uno o più alberi nel cortile scolastico e per donare il nostro contributo alla collettività.

Siccome tra pochi mesi cambieremo scuola, abbiamo pensato che le future terze si prenderanno cura del nostro lavoro.

Sappiamo che tutto questo avrà un costo, siamo disponibili a confrontarci per risolvere eventuali modifiche e difficoltà, e speriamo capiate l'importanza del progetto nei confronti della natura.

Cordiali saluti dalla classe 3B di Bentivoglio



Michelle C.,
Emma P.,
Ilenia S.,
elaborazione
fotografica,
3B Bentivoglio

Come osate?

A Stoccolma il clima è baltico, cioè semi-continentale. In inverno è molto freddo, mentre in estate è più mite, le giornate sono lunghissime e le temperature arrivano fino a 20-25°. È raro che faccia molto caldo.

Nel 2018 però la temperatura si è alzata tantissimo, a Stoccolma è arrivata fino a 32°.

Una giovane ragazza svedese, quell'estate, ha visto nella sua città temperature mai viste prima e un caldo anomalo. Ha visto grandi incendi devastare per tutta l'estate i boschi e le foreste del suo bellissimo paese. Non poteva rimanere con le mani in mano: quello strano caldo era dovuto al cambiamento climatico causato dal riscaldamento globale. Il problema stava diventando sempre più grande e nessuno si preoccupava, ai governi non interessava nulla e non facevano niente per fermare questo enorme disastro.

La scuola era ormai iniziata da un po', era agosto, ma la situazione climatica non era destinata a fermarsi. Una calda mattina la ragazza si svegliò e, guardando il cielo, decise che era giunto il momento di fare veramente qualcosa. Si preparò, si vestì, prese un grande foglio bianco e ci scrisse sopra qualcosa; uscì di casa e anziché dirigersi a scuola si diresse verso il Riksgad, il Parlamento svedese. Si sedette proprio lì davanti all'ingresso e rimase lì per tutta la mattinata con il suo cartellone in mano. Sul cartello c'era scritto "Sciopero scolastico per il clima". Da quel giorno, per tutto il mese di agosto,

la ragazza non andò a scuola, ma ogni mattina si recò davanti al Parlamento, con lo stesso cartellone nelle mani. Lei chiedeva al governo svedese di ridurre le emissioni di anidride carbonica, perché erano quelle le responsabili della devastazione climatica del suo paese.

l'ambiente, tanto da essere proposta per il premio Nobel per la pace.

In settembre annunciò a tutti che avrebbe manifestato ogni venerdì fino a che il governo non avesse deciso di ridurre le emissioni.

Molti giornalisti si accorsero di lei e la notizia sul suo sciopero si diffuse piano piano in tutto il mondo. In novembre in Australia tantissimi studenti seguirono il suo esempio e iniziarono a manifestare per lo stesso motivo, ogni venerdì. A dicembre gli scioperi del venerdì si diffusero un po' ovunque, anche in Italia, col nome di "Friday for future" diventando un fenomeno globale.

Nel 2019, partecipando al Climate Action Summit dell'Assemblea delle Nazioni Unite, disse queste toccanti parole: «È tutto sbagliato. Non dovrei essere quassù. Dovrei essere tornata a scuola dall'altra parte dell'oceano. Eppure, adesso venite da noi giovani in cerca di speranza. Come osate? Voi avete rubato i miei sogni e la mia infanzia, con le vostre parole vuote! Eppure io sono una delle fortunate. La gente soffre. La gente muore. Interi ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di una estinzione di massa, e tutto ciò di cui potete discutere sono i soldi, e le favole di una eterna crescita economica! Come osate?».

Penso che Greta sia un esempio per tutti, soprattutto per noi giovani, perché, nell'indifferenza generale, lotta per preservare la cosa più importante che abbiamo: il nostro pianeta.

Il 15 marzo 2019 ci fu uno sciopero globale che vide partecipare più di un milione di ragazzi che manifestavano contro l'indifferenza dei governi alla crisi climatica. Greta, questo il suo nome, diventò in breve tempo paladina della lotta al cambiamento climatico ispirando tantissimi giovani di tutto il mondo. Greta è stata anche derisa dai mass media, presa in giro dalla gente, additata come una ragazzina con dei problemi, perché soffre della sindrome di Asperger, ma non si è mai data per vinta, continuando la sua lotta per

questione di cambiamento di temperature, a causa dell'innalzamento della temperatura interi ecosistemi andranno distrutti, specie animali estinte, interi territori rovinati senza potere più tornare indietro, se non faremo qualcosa subito.

Penso che il messaggio di Greta sia un messaggio soprattutto di pace, perché si rivolge a tutto il mondo, a ogni nazione, a ogni popolo, a ogni essere umano. Tutti insieme dovremmo unirvi seguendo il suo esempio, per difendere il nostro pianeta dalla sua distruzione.

la sua lotta per

Sebastiano G., 2B Bentivoglio



Greta Thunberg, 20 agosto 2018, sciopero per il clima.

my O V V I O z i n e

prepariamo ricette ovvie

Questa settimana dovete presentare il lavoro già avviato in classe: una vostra personale mini-zine che metta insieme a) il testo della ricetta ovvia scritta/iniziata in classe; b) l'illustrazione che racconta la stessa storia sul foglio che abbiamo imparato a ripiegare in classe.

Ricordare le fasi del processo:

- 1) Scrivi la tua ricetta ovvia;
- 2) Fai le tue prove di illustrazione della tua ricetta ovvia;
- 3) Piega il tuo foglio A4 seguendo le istruzioni e poi riporta testo e illustrazioni;
- 4) Scatta qualche fotografia del lavoro finito e caricale qui;
- 5) Porta a scuola il tuo lavoro giovedì mattina per guardarlo insieme ai compagni di classe. 📷

Beatrice S.,

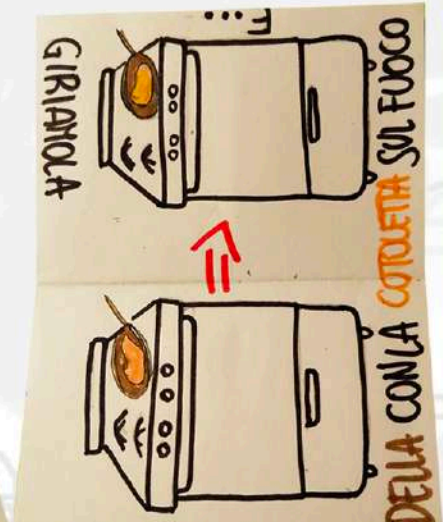
alcune immagini di 'Come mettere il dentifricio sullo spazzolino (senza sporcarsi)', 3B Bentivoglio



PRENDIAMO UNA COTOLETTA DAL FRIGO E UNA PADELLA DAL CASSETTO



ADESSO METTIAMO LA PADELLA CON LA COTOLETTA SUL FUOCO



Ludovica V.,

alcune immagini di 'Come cucinare una cotoletta', 3B Bentivoglio



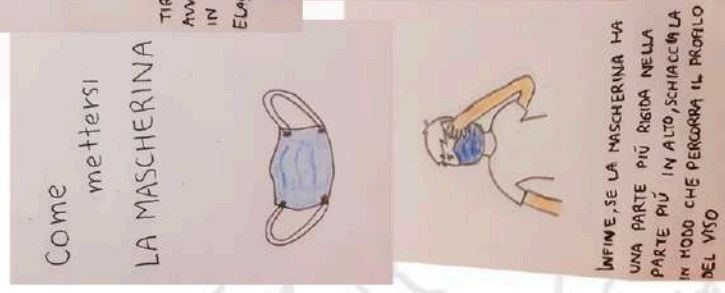
Lorenzo V.,

alcune immagini di 'Come bere da un bicchiere', 3B Bentivoglio

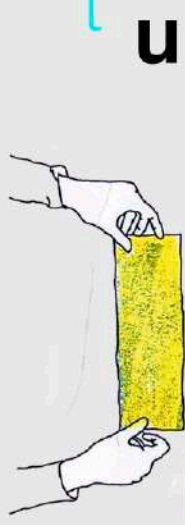
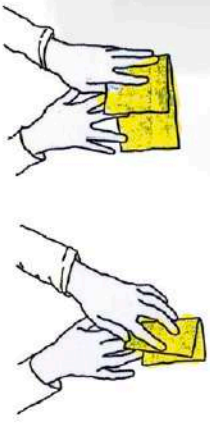


Emma P.,

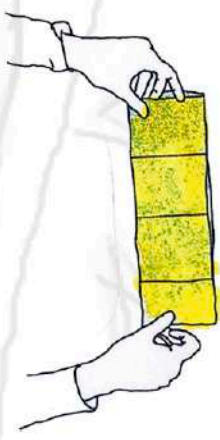
alcune immagini di 'Come mettersi la mascherina', 3B Bentivoglio



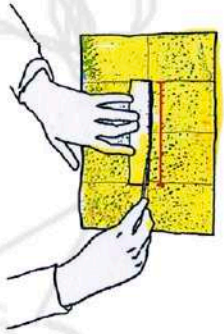
a realizzare la tua mini-zine



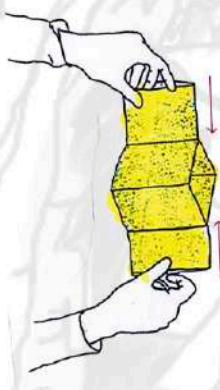
1 Prendi un foglio A4 e piegalo per il verso più lungo.



2 Piegalo a metà e ancora a metà. Adesso è un A7!



4 Piegalo a metà, per il lungo, seguendo il taglio centrale.



3 Apri il tuo foglio e taglialo seguendo la piegatura centrale.

5 Prendi le due estremità del foglio, destra e sinistra, già piegato e avvicinale.



EXAMPLE



7 Adesso puoi iniziare a disegnare la tua mini-zine!

6 Ruota tutte le pagine verso un'unica direzione sino ad ottenere la copertina e le pagine centrali.

Massimiliano Tagliente, prof. 3B Bentivoglio

Sono giochi, molto seri, molto divertenti, molto belli.

Il tetso offre innumerevoli esercizi di scrittura a partire da brevi testi-modello: brevi spunti in grado di mostrare delle mappe possibili per liberare la propria creatività e interiorità. Lo spazio artistico in cui sono inseriti riesce, molto meglio di un quaderno, a far risaltare l'unicità e la complessità di ogni autrice e autore.

Le 'Ricette ovvie' e i testi scritti sui volti delle ragazze e dei ragazzi (foglio *mi esprimo* della Zine) sono rielaborazioni originali ispirate dal *Ricettario di scrittura creativa* di Giulio Mozzi - Zanichelli, 2000.

Le 'Ricette ovvie' e i testi scritti sui volti delle ragazze e dei ragazzi (foglio *mi esprimo* della Zine) sono rielaborazioni originali ispirate dal *Ricettario di scrittura creativa* di Giulio Mozzi - Zanichelli, 2000.